

Intervista di Barbara Faedda a Emanuele Fiano, Deputato della Repubblica Italiana e figlio di Nedo Fiano (1925-2020), ebreo deportato ad Auschwitz e unico superstite di tutta la sua famiglia.

Domanda 1: Desidero aprire questa intervista con la figura di suo padre, Nedo Fiano (1925-2020), ebreo deportato ad Auschwitz e unico superstite di tutta la sua famiglia, eccezionale educatore impegnato per tanti anni in una missione costante e capillare di trasmissione della memoria, destinata soprattutto ai giovani. Nel 2021 lei ha pubblicato il libro “Il profumo di mio padre. L’eredità di un figlio della Shoah”. **Come ha vissuto lei quell’impegno così costante e prezioso, ma anche dilaniante e doloroso? Sente di avere in qualche modo ricevuto il testimone da suo padre nella continuazione del suo programma educativo contro il razzismo e l’antisemitismo e per la conservazione della memoria? Quando ha elaborato la sua storia familiare fino a farne una base solida per un programma politico?**

Risposta 1: Grazie intanto per la domanda, difficile dire come io abbia vissuto l’impegno di mio padre nella sua missione di testimone della Shoah, semplicemente perché per me quella dimensione di mio padre è stata quella costante nella quale io ho sempre vissuto mio padre. Non ci sono altre sfaccettature di mio padre che abbiano mai in qualche modo “coperto” questa sua principale modalità di militanza nella vita. Mio padre era per me, da quando ho avuto l’età della ragione, “Il sopravvissuto” e “il testimone”. Sicuramente mio padre ha lasciato a noi figli un testimone, che ha influenzato in modo decisivo le nostre vite, le nostre passioni, il messaggio che sentiamo di voler trasmettere. Poi ognuno di noi ha vissuto mio padre, ovviamente, in epoche diverse, anche dell’evoluzione del ricordo di mio padre, ognuno di noi per alcuni tratti, come ci capita spesso di scoprire, ha anche vissuto un padre parzialmente diverso. Mio fratello Enzo, il maggiore tra noi, più grande di me di 13 anni, ha vissuto un padre ancora molto molto traumatizzato da Auschwitz, un padre che aveva incubi e scatti d’ira molto forti, mio fratello Andrea più di noi ha vissuto da vicino il padre che era arrivato finalmente in America, la terra dei liberatori e della libertà, un padre probabilmente al massimo della catarsi dopo l’inferno auschwitziano, io forse più di loro ho convissuto con il padre che aveva scelto la missione quotidiana dell’andare nelle scuole a raccontare la sua storia ai ragazzi. Ognuno di noi comunque ha ricevuto quel testimone, e vive la propria vita con la coscienza della nostra storia. Io devo dirle che non ho mai razionalizzato l’elaborazione della mia storia personale come base di un programma politico. E’ piuttosto probabilmente capitato che l’esempio di mio padre mi abbia portato alla scelta istintiva dell’impegno pubblico, a quella ricerca dell’umanità, che la disumanizzazione della Shoah avrebbe voluto cancellare, e ovviamente in questo la matrice antifascista della nostra storia non poteva che farla da padrone.

Domanda 2: Liliana Segre affermò una volta che nessuno sia mai veramente uscito da Auschwitz, che sia impossibile uscirne. Similmente, suo padre scrisse che quel veleno era

penetrato per sempre nel suo corpo. **Quanto quel veleno è stato presente nella sua infanzia e nella sua adolescenza?**

Risposta 2: Il veleno è sicuramente stato inoculato anche in noi, sta a noi trasformarlo in antidoto; ogni scena, ogni episodio, ogni trascorso, che i sopravvissuti della Shoah ci hanno raccontato, fornisce la spinta ad interrogarci su come sia stato possibile che milioni di persone abbiano aderito all'esecuzione di uno sterminio di massa, su come sia stato possibile privare milioni di complici di un grammo di umanità nei confronti del proprio vicino, peraltro nel cuore della cultura europea, (penso alla Germania) della cultura cristiana europea, nella patria della filosofia moderna e peraltro in Italia, nella patria della migliore espressione artistica e umanistica della storia europea.

Il veleno che è stato loro inoculato avrebbe dovuto produrre in tutti noi, non solo nei figli della Shoah, un antidoto fortissimo, ciò che è avvenuto solo in parte. Per me, che mi sono affacciato alla politica, carico di un sentimento di rabbia nei confronti di una parte di questo paese, che ci aveva abbandonato e dato in pasto agli assassini tedeschi, la politica è stato l'antidoto. Lavorare per gli altri, per il bene comune, per la propria patria, per la liberazione dalle schiavitù e dalle oppressioni, contro la disuguaglianza e per le pari opportunità, per me la politica è stata l'antidoto a quel veleno.

Domanda 3: Lei ha visitato Auschwitz-Birkenau con suo padre?

Risposta 3: Ho visitato Auschwitz molte volte, con mio padre e senza. Le devo svelare un segreto, per me quel luogo è familiare, mi sembra quasi di essere a casa quando sono lì, so che sembra essere un sentimento impossibile e inumano, ma è così; ho camminato varie volte con mio padre in quel luogo, dove lui era stato strappato da mia nonna, dove lui aveva lavorato, dove il padre era probabilmente morto. E' difficile a dirsi, ma quando ci torno mi coglie un sentimento di accoglienza, come se tornassi ad un luogo mio; ed in parte lo è.

Domanda 4: Lei ha espresso parole di apprezzamento per la data del 27 gennaio, sia a livello nazionale sia europeo, sottolineando però il necessario passaggio 'dalla commemorazione alla costruzione della responsabilità civile'. **Il Giorno della Memoria fa parte quindi di quella 'militanza contro l'oblio da lei spesso citata? Come pensa quindi che – attraverso gli anni e le generazioni – esso possa rimanere uno strumento attuale ed efficace per la trasmissione della memoria e la consapevolezza storica?**

Risposta 4: La valenza della Giornata della Memoria dipende molto dalla modalità di espressione di chi ne è soggetto, in questo caso educatore. Non bastano ovviamente le cerimonie, serve il contenuto delle parole e delle immagini che vengono trasmesse, bisogna saper trasmettere memoria, il che comporta, un'elaborazione della storia e dei suoi messaggi. Bisogna secondo me trasmettere ai giovani soprattutto la capacità di farsi domande, di non vivere nella indifferenza. Perché è successo quello che è successo? Come avviene l'infatuazione di massa per un dittatore? Cosa scatena l'odio verso un intero popolo? Cosa produce l'indifferenza di massa? A cosa porta la disumanizzazione del nemico? Sono tutte domande alle quali gli educatori, specie in quella giornata ma non solo, dovrebbero essere in grado di rispondere, dimostrando cosa ci ha insegnato quella devastante pagina della storia. Io devo dire che in questi 22 anni da

quando celebriamo quella giornata, ho spesso visto risultati encomiabili nei ragazzi e per questo ne sono un difensore.

Domanda 5: Assistiamo recentemente, non solo negli USA, a manifestazioni di protesta di NoVax che utilizzano simboli quali la stella gialla. **Perché’ pensa che si ricorra – in maniera grossolana ed irrispettosa – a simboli storici così dolorosi e fortemente incongruenti con il contesto al quale vengono associati?**

Risposta 5: Io penso che il tutto derivi da una terribile traslazione del senso della parola ”Libertà” ai nostri giorni. Questa parola è via via diventata sinonimo della deregolazione di qualsiasi comportamento, dello sdoganamento di qualsiasi limite, e del progressivo deterioramento del principio di autorità, per cui lo Stato che impone norme di restringimento del nostro comportamento, anche se in questo caso al fine del bene comune, diventa stato usurpatore, e così facendo assimilabile, con una contorsione storica ovviamente insostenibile, alle peggiori dittature. E così anche la scienza che si fonda su principi di ripetibilità delle prove sperimentali, viene messa alla stregua dell’opinione di chiunque, a prescindere dalla dimostrabilità delle tesi. Vale ormai tutto, nell’era digitale delle informazioni non controllate ma diffusivamente condivise. Vale tutto e dunque chi vuole, con funzione democraticamente espressa, far valere la forza delle decisioni, viene dipinto come un dittatore, e le norme anticovid, come le leggi contro gli ebrei. E’ la storia che non abbiamo spiegato bene che ci torna indietro, colpendoci. Ma tutto questo non riguarda solo il Covid, riguarda in generale un’ubriacatura liberista portata all’eccesso che ha attraversato l’occidente negli ultimi 40 anni, che ha responsabilità per alcune delle gravi crisi economiche mondiali, che fa ritenere possibile tornare ad antichi nazionalismi o sovranismi, contro forme di governo sovranazionale condiviso, che fa pensare che sia più giusto rivolgersi direttamente al popolo senza la “noiosa” intermediazione delle democrazie rappresentative. La crisi Covid ha portato a galla gli elementi peggiori di questa crisi che per me è dell’Occidente.

Domanda 6: Lei si è fatto promotore, o sostenitore, di innumerevoli iniziative politico-culturali e di disegni di legge legati all’ideologia fascista, all’antisemitismo e al rispetto della diversità. In particolare, un suo disegno di legge di qualche anno fa chiedeva “l’introduzione dell’articolo 293bis del Codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista” (Atto C.3343 del 2 ottobre 2015). Lei disse che tale legge aveva un significato simbolico.

Può spiegare le motivazioni, le peculiarità, le aspettative e gli sviluppi di tale disegno di legge? E come si collega ad altre sue iniziative legislative in tema di discriminazione?

Risposta 6: Io presentai un disegno di legge che permettesse di agire più concretamente e celermente contro ogni forma di apologia e propaganda nazifascista. Oggi il nostro ordinamento prevede, attraverso la Legge Scelba del 1952, che quelle condotte penalmente rilevanti siano punibili, ma solo in quanto riconducibili, come recita la XIIa disposizione transitoria e finale della Costituzione, ad un disegno di riorganizzazione del disciolto Partito Fascista. Ma la situazione è molto cambiata rispetto a quel Partito. Oggi un ragazzino in cinque minuti mette su una pagina di Facebook, da solo, e propaganda materiale orribile e pericoloso di propaganda nazifascista senza per questo voler in alcun modo ricostituire quel Partito. E noi lo vogliamo lasciar fare? Vogliamo che le peggiori e più aberranti idee di supremazia razziale, o di elogio

della guerra fascista, o esaltazione di quei metodi, e di quei criminali che hanno insanguinato l'Europa possano liberamente circolare? Io e molti altri non lo vogliamo. Per questo nei prossimi giorni un mio nuovo disegno di legge verrà depositato, sempre con lo stesso scopo.

Domanda 7: Come tristemente noto, assistiamo da qualche tempo a comportamenti, frasi ed atteggiamenti di aperta intolleranza ed odio razziale. Sembra quasi che oggi si possa di nuovo essere pubblicamente razzisti ed antisemiti, senza alcuna vergogna o, almeno, pudore. Lei stesso purtroppo ne è stato obiettivo diverse volte. **Le faccio la stessa domanda posta alla Senatrice Segre un anno fa: dove abbiamo fallito - come cittadini o, semplicemente, come esseri umani - dalla fine del nazismo e del fascismo ad oggi? Cosa poteva essere fatto e non lo è stato?**

Risposta 7: Domanda assai difficile. Direi che, in primis, non abbiamo evidentemente educato abbastanza bene, o semplicemenre abbastanza. Oggi negli istituti superiori noi abbiamo solo due ore di storia settimanale. E' troppo poco. In secondo luogo, c'è un problema politico; è la sofferenza sociale il terreno più fertile per la crescita dei sentimenti antisistema anche di matrice fascista e/o razzista. Chi governa, cioè noi, deve risolvere i temi del disagio sociale, che è in aumento, non in diminuzione. Periferie, diseguaglianza, ingiustizia sociale, casa, lavoro, sanità. E' lo Stato Sociale efficiente quello che libera la mente dalla ricerca di mondi assurdi dove si crede che la violenza e la sopraffazione siano la soluzione di tutti i propri problemi, E' la storia dell'Italia prima e della Germania poi tra gli anni '20 e gli anni '30 del secolo scorso che ce lo insegna...

Domanda 8: I movimenti di neofascisti, neonazisti, suprematisti, antisemiti, etc. rimangono attivi nelle nostre società. Al riguardo qualche anno fa lei affermò: 'quando le democrazie non funzionano bene, nascono sempre queste scorciatoie. I fascismi oppure i populismi sono scorciatoie, capri espiatori, sono meccanismi che si ripetono'. **Conferma oggi quella sua analisi? E come potremmo guarire quindi le nostre democrazie al fine di eliminare tali deviazioni? Che ruolo giocano le disuguaglianze sociali e che potere ha la politica nell'opera di contrasto?**

Risposta 8: In realtà ho già risposto con la domanda precedente. E' la buona politica l'unica riposta possibile. La cura e la manutenzione delle nostre Democrazie. Per renderle più giuste e più efficienti.

Domanda di chiusura: in occasione del Giorno della Memoria 2022, ha un messaggio particolare per i giovani – italiani ed americani?

Risposta di chiusura: La Democrazia non sarà il miglior sistema sociale pensabile, ma è il migliore che abbiamo trovato fino ad adesso, non ci sono altre scorciatoie. Il bene più prezioso lo conosciamo poco, perché pochissimi di noi hanno vissuto la sua assenza; è la libertà. Mantenetela, per voi e per gli altri, preservatela, difendetela se servirà, niente è più prezioso.

17 gennaio 2022